

Almaty, 15 febbraio 2013

Cattedrale SS Trinita'

S. Messa per VIII Anniversario della morte di Don Giussani e XXXI del riconoscimento Pontificio della Fraternita' di Comunione e Liberazione

Omelia di S.E. Mons José Luís Mumbiela Sierra, Vescovo di Almaty

L'eterno voleva che la sua parola salvifica raggiungesse i quattro angoli della terra, tutti noi, gli uomini. "Gridate per le strade!" – dice il Signore. E lo dice non solo al profeta, ma a tutto il popolo di Dio, anche a te, ad ognuno di noi. Papa Benedetto XVI non ha una voce possente come quella di Giovanni Paolo II. Ma ha un tono più sommesso, da persona tranquilla, come quella di un teologo, o di un buon insegnante. Eppure riesce a parlare alla gente "a voce alta". Com'è possibile? Ciò accade perché lui insegna la verità, e la verità a volte non è cosa gradevole, soprattutto se detta a chi non è in grado di ascoltarla. Ecco perché parla a gran voce, perché dice la verità. Lui è servo della verità: a questo voleva dedicare tutta la sua vita come prete e come teologo, da vescovo e da cardinale, poi come Papa ma soprattutto come discepolo del Salvatore. Servire la verità. Dio ci manda tempi difficili, come quelli che stiamo vivendo oggi, ma in un modo diverso. Oggi molti guardano il cielo con timore: cadono i meteoriti, uno potrebbe cadere anche sul mio tetto e provocare danni ingenti ai quali seguirebbe una ristrutturazione della casa sempre sperando che non prenda anche la macchina. Il mondo oggi guarda al cielo con timore. La caduta dei meteoriti lo mostra bene. È solo una pietra... però il mondo ha paura che questo oggetto senz'anima possa uccidere. L'inanimato che può eliminare la vita, così come il peccato. Peccare è mancanza di vita e in effetti la elimina. Si libra a quote altissime dominando su tutto il mondo e tutti lo guardano e lo temono – e sperano che Dio intervenga, che non accada come in Russia dove davvero delle pietre sono piovute giù dal cielo, come a Chelyabinsk e dintorni... 300 persone che lavorano... E lavorando, la gente pensa che il mondo parli a gran voce... la paura... però la parola di Dio è come quella di un meteorite. Dio ci manda i suoi profeti affinché urlino per le strade. Dio invia delle persone come Don Luigi Giussani. Quelli sì che sono dei veri "meteoriti" di Dio. Ce li manda affinché ci ridestino esclamando: "Popolo! Come vivi?" "Gente! Svegliatevi!" Le persone provenienti da Dio, dal cielo, non vengono per uccidere, tutt'altro! Vengono mandate affinché la gente le guardi non con timore ma con amore, perché è da loro che scaturisce la vita. Non so come la gente guardi ai meteoriti ma so come alcuni dei presenti guardavano a Don Giussani.

Il Vangelo dice: "Gli amici non possono digiunare finché lo sposo è con loro". Alcuni dei presenti oggi, conoscevano padre Giussani ed erano contenti finché era in mezzo a loro. Poi però è arrivato inesorabilmente il 22 Febbraio del 2005. Ed avete fatto cordoglio! Sì, sicuramente avete versato delle lacrime!.. Gli italiani sanno piangere! Lo fanno con passione, quando non c'è più lo sposo. È Gesù stesso che lo dice: "Quando non c'è lo sposo, bisogna digiunare!" Lui non c'è più. Ma Dio oggi torna a chiederci: "Qual è il vostro digiuno? Come soffrite in assenza dello sposo?" Qual è il digiuno dei discepoli di Gesù Cristo? Spesso noi crediamo che si debba continuare a piangere finché non venga... Piangeremo, ci stracceremo le vesti e digiuneremo fino alla morte se necessario... Ma

l'altissimo ci guarda e sorride... o forse piange, ma non per lo stesso motivo che anima le nostre lagrime. Piange e pensa: "... Credevo di aver insegnato loro in modo corretto e invece non comprendono". Il digiuno che intendo io, non è quello fatto di fame e volti smunti, perché non si mangia carne o pizza, com'è possibile?! Sono solo pomodori e mozzarella?! – affamati. Non è il digiuno di cui parla Dio. Mangia ma digiuna come bisogna farlo! Il digiuno del quale parlo io è un'altra cosa, è vivere nella verità: sei come un meteorite nell'atmosfera, sei stato mandato da Dio per infondere vita non paura. Quelli che vi guardano e vi vedono come i discepoli di Gesù non possono per tanto avere paura, bisogna mostrargli la felicità. Quelli che vi vedono devono dire: "Anche io voglio digiunare come voi. Siete così felici, contenti, non come quelli che digiunano e vanno in giro tristi. Voi invece quando digiunate, attorno si crea la vita. La gente è contenta perché cerca di fare quello che le ha detto Dio – liberarsi nel creare dialogo, cioè quello che diceva la prima lettura, quello che diceva padre Giussani creando COMUNIONE DELLA LIBERAZIONE – liberare i prigionieri, liberare la gente dal peccato, dal peso del maligno. Libertà ai prigionieri! Creare unità! "Accogli quelli che non hanno casa, unisciti ai bisognosi perché non sono degli estranei per te. Questo è il digiuno del quale ha parlato Dio: "Crea unità!". Quando digiuno io sono più vicino alla gente e la gente è più vicina a me, ecco perché condivido il mio pane, la mia casa, il mio amore, creo un dialogo – tutto è nostro non mio, tutto è comune così che il popolo si liberi dalla paura dei meteoriti, e dai peccati. In ciò consiste il digiuno cristiano, ricordate! La nostra vita è digiuno, fino alla venuta Gesù, è un digiunare con gioia e allegrezza. Quando digiuniamo in quello che facciamo noi ci vogliamo più bene l'un l'altro; noi creiamo un dialogo; noi aiutiamo le persone affinché possano vivere come esseri liberi - per questo Gesù Cristo è morto - perché fossimo figli liberi di Dio. Per questo è morto Gesù, solo per questo. Non è venuto come un meteorite per mettere paura al mondo intero ma per liberarci dalla paura, liberarci da quell'immagine di Dio che non corrisponde alla realtà.

Tre mesi fa Papa Benedetto XVI, durante la catechesi del mercoledì parlava della fede, non dimentichiamoci che l'anno in corso è quello della fede. "La fede è ragionevole". Il Papa dice di sì, è certo che la fede abbia un certa sostanza, è una innegabile verità. "Ma ancora più importante di questo - dice il Papa, c'è che la fede è una spiegazione fatta da noi di un evento". Quale evento? L'incontro tra Dio e l'uomo. Quest'incontro è un evento storico, che è la risposta a tutte le nostre domande, che appaga la sete che c'è dentro ogni uomo: di conoscenza, di giustizia, di fraternità, d'amore. Di questo parla la fede e non è una semplice ideologia. Questo è un incontro, una descrizione di un evento della vita, l'evento cardine per tutta l'umanità. Questa è la fede. E questo è l'anno della fede. Certo la fede nella nostra vita - è un meteorite, e la nostra fede è una persona, è Gesù Cristo.

Noi ringraziamo Dio che di tanto in tanto ci manda dei "meteoriti" come profeti antichi, ma anche moderni, come Don Luigi Giussani e come ognuno di noi. Le persone di Dio che vengono qui dove la gente ne ha bisogno, dove si necessitano delle persone "piovute" dal cielo. "Da dove sei piovuto?" "Vengo dal cielo per te. Mi manda Dio perché tu sia libero, perché tu sia contento e perché tu sia felice". Dio voleva proprio questo e voleva che si creassero delle comunità cristiane. dei preti o dei missionari non devono spaventare come le meteoriti, non si tratterebbe di cristianesimo. Questo è Gesù che è con noi, il Maestro che è con noi, Dio che è tra di noi. Questi meteoriti di Dio ci servono nel tempo. Preghiamo Dio affinché benedica il lavoro di questa comunità e perché ognuno di noi capisca che cos'è l'unità della quale parlava Adonai già dai tempi dell'Antico Testamento. La parola di Dio non cambia, ma permane in eterno! "Ieri, oggi, domani". Gesù Cristo è lo stesso. Il senso del digiuno è già stato spiegato. Siamo noi che dobbiamo aprire i nostri cuori, non avere paura di chiedere a Dio che apra ognuno di noi alla Sua parola. Noi

siamo come dei veri meteoriti della vita e della felicità. Dobbiamo accettare tutto quello che Dio ci manda. Dobbiamo essere aperti alla Sua parola. Dobbiamo essere pronti a ricevere lo Spirito Santo.

A volte la gente non capisce lo spirito di padre Giussani, non intende in che cosa consista, prova timore, proprio perché non comprende. Noi dobbiamo chiedere a Dio il coraggio di aprire i nostri cuori, di aprire i nostri occhi per vedere lo sposo, che arriva nella persona dei suoi profeti, nelle fattezze di quella gente che incontriamo per strada. Lo sposo è tra di noi, è accanto ad ognuno di noi. La gente che vede noi non vuole digiunare perché festeggia; ed essere con voi è una festa. Certamente, festeggiare! Dove c'è Gesù noi festeggiamo, anche se non mangiamo la carne. Quale digiuno può esserci quando lo sposo è con noi?! Com'è possibile?! Che Dio ci benedica durante la Quaresima. Sia che oggi chiediamo, non solo di poter digiunare con il corpo – vale a dire esternamente, ma anche che la nostra anima accompagni le nostre azioni. Il dialogo, come unità primaria che deve esistere – è in ogni essere umano. Sia che si digiuni esternamente, che si digiuni nel nostro cuore, come dice la preghiera: “l'uomo dentro di noi, viva in unità con l'esterno!”. Dialogo e unità per festeggiare veramente, festeggiare con gioia, festeggiare la nostra liberazione, liberazione di ognuno di noi... di tutta la gente.

Amen.